

# La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Lunedì 29 Ottobre 2012

Numero XVII—2012

**Rocca di Mezzo:** Tappa annullata, ma una maglia gialla brilla nella tempesta

## Luci nella bufera

*Porta a termine da solo, tra pioggia e vento, la frazione di Rocca di Mezzo, più forte del "pantofole e vestaglia" collettivo!*



Massimo Luci in piedi sui pedali

## Come Pantani sul Galibier



*Clamorosa "sola collettiva" dei Turbikers ad uno dei loro colleghi più valorosi.*

*Ma la "buca" non cancella l'impresa: tanti km in solitaria, con coraggio e sotto la pioggia battente.*

*E la mente torna all'impresa del Pirata...*

**“Peccato che non c’era nessuno”**

# “Non mi sono perso d’animo”

## **Massimo Luci ripercorre passo passo la sua impresa solitaria**

*“Peccato che la tappa sia stata annullata, e che l’abbia scoperto solo arrivando sul posto, visto che il messaggio letto sul sito ieri sera era che comunque, se non pioveva ci si vedeva a Vicovaro e poi si decideva.*

*molto regolare 5-6%. Preso il caffè a Rocca di Mezzo, ha cominciato a piovere forte, ma non mi sono perso d’animo, ho cominciato a scendere piano piano, ma ho dovuto fare la stessa strada dell’andata, perchè pare*

*c’era, vuoi per il freddo, e per la poca visibilità, senza tralasciare che i freni facevano molto poco. Passati i primi km fortunatamente la pioggia ha rallentato molto fino a riprendere forte tra Madonna della Pace e Agosta, ma mi sono veramente molto c’era ma molto divertito. Una bella uscita stata anche se solitaria.*



Massimo Luci in azione

*Ma no problem. Però visto che ormai avevo fatto 70km in auto per venire all’appuntamento, visto che era solo nuvoloso, a Roma sud ma anche lungo la strada che mi portava a Vicovaro.*

*Sempre con il cielo nuvoloso, anche se da solo, mi sono deciso comunque di fare la stessa uscita programmata, ovviamente “armato” anche della mantellina, per proteggermi dalla pioggia, che conscio, avrei potuto prendermi lungo il percorso se pur breve.*

*Una volta partito, fino alal salita tutto ok per il meteo, poi a metà salita ho preso un bel rovescio, ma fortunatamente ha smesso.*

*Una volta arrivato a Rocca di Mezzo, a proposito, è una salita meravigliosa, vuoi per pendenze ma soprattutto per la strada, fantastica!!! 3-4 tratti al 9/12%, ma tutto il resto*

*che c’era ma molto divertito. Una bella uscita stata anche se solitaria.*

*Avvicinandomi a Vicovaro ha smesso del tutto di piovere, così che mi ha permesso di organizzare lo smontaggio della bici e soprattutto il cambiarmi subito i panni che era a dir poco fradici.*

*PS ottima pizzeria alla stazione Mandela-Sambuci.*

*Peccato che non era venuto nessuno....*

*Sarà per la prossima.*

*frana tra*

*Sambuci e Mandela e avevano chiuso la strada, così mi avevano detto al bar. I primi 3-4 km, onestamente sono stati bruttini, vuoi per il diluvio che*

*Comunque complimenti a chi ha fatto la scelta della salita di Rocca di Mezzo, veramente bella.”*

**Massimo Luci**



Uno splendido scorcio di Rocca Canterano, a 2 km dall’arrivo





## Frammenti di storia



# Quel volo del Pirata...

## Sul Galibier alla conquista della maglia gialla

S'intuiva anche dalla voce per eccellenza del ciclismo dell'epoca, quella di Adriano De Zan, che quel giorno stava succedendo qualcosa di particolare, di diverso, di fuori dal normale.

Era una giornata di tregenda il 27 Luglio 1998, la pioggia

fitta in alta quota e le nubi basse nascondevano quelle cime leggendarie dove stava per scriversi una delle pagine più belle della storia del ciclismo.

Quando Pantani partiva lo faceva una sola volta, non ripeteva, come il celebre violinista.

Mancavano 5-6 km alla vetta del Galibier e quasi 50 al traguardo quando l'esile omino, venuto dal mare a conquistare le Alpi, piazzò lo scatto che avrebbe deciso il Tour de France.

"Pantani!! Pantani ha fatto il vuoto!!" gridava Adriano De Zan con la voce rotta dall'emozione mentre raccontava ai 6 milioni di italiani davanti alla Tv l'impresa del romagnolo. Mentre la bandana del Pirata sventolava lungo i tornanti, riecheggiavano nelle

imponenti vallate alpine le grida dei tifosi in delirio.

Pioveva ed era freddo ma quanta gente c'era in vetta al Galibier! Quanti cuori aveva infiammato quel piccolo grande corsaro delle montagne!

Francesi, Tedeschi, Baschi,

Il tedesco temeva Pantani, ma forse non pensava che il romagnolo gli avrebbe rifilato addirittura 8'57" sul traguardo di Les Deux Alpes.

Dalla cima all'arrivo c'era una lunga discesa da affrontare, e poi ancora una salita prima di poter alzare le braccia al cielo

divisa della Mercatone Uno era di un verde acqua sfumato d'azzurro ma l'indomani sarebbe stata tutta di giallo, quel giallo sognato e ambito da tutti sulle spalle del romagnolo.

Oggi, a distanza di quattordici anni, nel polverone degli

scandali doping, nel

momento in cui la giustizia sportiva sta demolendo anni di imprese, di sogni e di pomeriggi davanti alla tv, diventa difficile guardare al passato senza che tutto venga avvolto ancora dal dubbio.

Ma quell'impresa del Pirata sul Galibier, sotto la pioggia, da solo, alla conquista della maglia gialla, in ogni caso, è stata davvero troppo bella.



Marco Pantani e la sua fuga sul Col du Galibier

Belgi, Spagnoli, oltre naturalmente agli italiani: tutti impazzivano nel vederlo salire! Tutti uniti da un tifo che non conosceva bandiere! Sulle ali dell'entusiasmo collettivo proseguiva nella sua azione mentre qualche tornante in più basso la maglia gialla di Jan Ullrich incominciava a vacillare.

ma il Pirata si gettò come un falco giù dal Galibier, mentre il freddo sembrava gelare anche il telespettatori, timorosi nel vedere il loro eroe sfiorare l'argine dei burroni pur di guadagnare terreno. Continuava a piovere forte mentre il Pirata si arrampicava da solo sugli ultimi tornanti della salita finale. La sua

*Alessandro Luzi*

# “Il pioniere”

**Alla scoperta della prossima tappa**

**21° TAPPA**

**Passo Corese - Muro Pizzo**

Autunno, freddo e maltempo non fermano il Turbike, neanche a Novembre inoltrato.

Si parte da Passo Corese e si percorre la “solita” tappa: Montelibretti, poi bivio bivio moricone, Acquaviva di Nerola e Salaria Vecchia.

La tradizione vuole che il punto intermedio delle tappe sulla Salaria vecchia sia il bivio di Nerola, e probabilmente verrà rispettata anche questa volta.

Poco da segnalare da qui a Poggio Moiano, se non il lungo rettilineo in salita (4% circa) che precede l'abitato di Poggio Moiano.

Dal Paese al bivio del Muro Pizzo 1,5 km in falsopiano e poi ha inizio subito la salita finale.

La salita del valico del Muro Pizzo misura complessivamente 4,6 km (nell'altimetria in basso guardare solo gli ultimi 4,6km) con una pendenza media del 7,01% e

massime del 16-17%.

I primi 400m sono altalenanti poi si comincia a fare sul serio. Subito dopo 1 km esatto all'8,2% di pendenza media con massime intorno al 10%.

Da qui, km 1,5 di salita, inizia il pezzo più duro in assoluto: 700m in cui si tocca anche il 16-17% di pendenza.

I km che decideranno la tappa saranno proprio i primi 2 della salita del Muro Pizzo, tra i più temibili di questo Turbike

Superato questo scoglio mancano ancora 2,5 km al Valico ma il peggio è ormai alle spalle. Negli ultimi 2,4 km la salita alterna impennate non troppo brusche a decisi risciaqui e persino un tratto in discesa a 500m dall'arrivo.

L'ultima curva oltre il 10% conduce al punto più alto dove culmineranno tutte le fatiche della tappa, e, forse, della stagione.



*Alessandro Luzi*

## IL PUNTO CHIAVE – il Valico del Muro Pizzo (881m)

Muro Pizzo, da Poggio Moiano

